

Ampia discussione al CC del PCC sulla situazione politica

I comunisti cileni mobilitati contro l'attacco reazionario

Il governo di sinistra, la classe operaia e il popolo hanno forza sufficiente per sventare il complotto e far avanzare la rivoluzione - La lotta contro il sabotaggio - I compiti essenziali del momento

E' atteso anche un discorso di Breznev

15° congresso dei sindacati sovietici

I delegati rappresentano 93 milioni di iscritti - Quattro mesi di preparazione in tutte le Repubbliche - Un commento del «Trud» sui compiti dell'organizzazione - Delegazioni della CGIL e della UIL

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 19 marzo

Il XV congresso nazionale dei sindacati sovietici si aprirà domani mattina al Palazzo dei Congressi, al Cremlino. L'organizzazione sindacale sovietica raggruppa 93 milioni di iscritti vale a dire, praticamente, l'intera classe operaia, i lavoratori agricoli e quelli intellettuali - divisi in 643.000 organizzazioni di base. In questo modo, essa rappresenta la più importante organizzazione sovietica di massa.

Il congresso - che si riunisce normalmente ogni quattro anni - discuterà il rendiconto del lavoro del consiglio centrale e della commissione di revisione, e procederà alla elezione degli organismi esecutivi. Il rapporto di attività dovrebbe essere tenuto dal presidente Aleksandr Scelapin. Nel corso dei lavori è atteso anche un intervento del segretario generale del PCUS, compagno Leonid Breznev.

Al congresso assisteranno delegazioni di una novantina di Paesi. Quella della CGIL è diretta dal compagno Luciano Lama e comprende i compagni Cino Guerra e Agostino Marianetti. Sarà presente anche una delegazione della UIL.

La preparazione del congresso e la designazione dei delegati si sono protratti per quattro mesi. In questo periodo di tempo, hanno avuto luogo riunioni in tutte le organizzazioni di base, conferenze a livello di territorio, di regione ed infine i congressi.

I colloqui conclusi ieri

Riserbo sul vertice fra Heath e Pompidou

Al centro delle conversazioni sono stati i rapporti fra CEE e USA ed il referendum indetto in Francia - Oggi a Bruxelles riunione dei ministri degli Esteri dei «10»

LONDRA, 19 marzo

Il Presidente francese Pompidou ha lasciato questo pomeriggio la Gran Bretagna, per rientrare a Parigi, al termine di un viaggio di lavoro con il Primo ministro Heath. Lo stesso Heath ha accompagnato l'ospite francese alla base aerea di Northolt, da dove è decollato il «Mystère 20» presidenziale. I due statisti si sono stretti le mani con calorosi saluti. Pompidou salisse a bordo dell'aereo. Anche il leader del partito liberale, Jeremy Thorpe, che, insieme con il leader laburista Wilson, è stato uno delle personalità politiche che hanno partecipato alla colazione offerta oggi in onore del Presidente francese, ha accompagnato Pompidou a Northolt.

Sui colloqui, che erano iniziati in un clima piuttosto teso, viene mantenuto il massimo riserbo e non è stato emesso, come previsto, nessun comunicato. Né sono filtrate fino a questo momento indiscrezioni sui risultati delle conversazioni che vertevano sui rapporti tra la CEE e gli Stati Uniti e sulle sue relazioni con l'Est europeo. Altro argomento affrontato è stato quello del referendum indetto in Francia sull'allargamento della CEE all'Inghilterra, referendum che ha creato un certo imbarazzo al governo Heath, il quale ha respinto più volte la richiesta laburista di un analogo referendum in Gran Bretagna.

Intanto si riuniscono domani mattina a Bruxelles i ministri degli Esteri della CEE allargata per deliberare sulla preparazione del vertice dei capi di Stato dei dieci Paesi della Comunità, che si svolgerà a Parigi in ottobre. La riunione della riunione è seguita da una colazione, nel corso della quale saranno enunciate numerosi argomenti, tra cui quello della sostituzione dell'attuale presidente della commissione, Malfrati.

Nel pomeriggio, prima della riunione del Consiglio dei ministri dei «Sei», i ministri degli Esteri del MEC si riuniranno in quanto rappresentanti degli Stati membri, per deliberare sulla nomina del presidente della Commissione. Ad entrambe le riunioni sarà presente il ministro degli Esteri Moro.

SANTIAGO, 19 marzo

Si sono conclusi i lavori del Comitato centrale del PC cileno. Per quattro giorni i membri del CC, i parlamentari comunisti, i ministri, i dirigenti di imprese statali, i segretari delle organizzazioni locali del partito hanno discusso ampiamente la situazione politica e le sue prospettive.

Nel trarre le conclusioni al termine del dibattito, il segretario generale del PC, Luis Corvalan, ha sottolineato la gravità eccezionale del momento. Gli Stati Uniti conducono contro il Cile una vera guerra economica. Essi stanno tentando di far fallire i negoziati in corso a Parigi sulla revisione delle condizioni di pagamento del debito estero del paese cileno. Le compagnie americane Braden Copper e Anaconda hanno chiesto ai tribunali di New York di porre l'embargo sui capitali e i beni che il Cile possiede negli USA, e in particolare sugli stocks di pezzi di ricambio indispensabili per far marciare le macchine di fabbricazione nord-americana in uso nelle miniere di rame nazionalizzate in Cile. Una dura vertenza è in corso fra lo Stato cileno e le società statunitensi espropriate. Queste reclamano il pagamento di un ammontare di 100 milioni di dollari; quello che il Cile, affermando che sono le società a dover rimborsare al governo di Santiago le spese prodotte da un pessimo stato in cui le installazioni minerarie sono state consegnate ai cileni.

Il piano quinquennale in corso (1971-1975) prevede che i redditi reali degli abitanti aumenteranno di circa il 50 per cento. I fondi sociali di consumo, che elevano di un terzo le entrate dei lavoratori, cresceranno invece del 40 per cento. Quelli destinati al servizio sanitario gratuito, a sviluppare l'istruzione, a migliorare ulteriormente le condizioni di vita delle famiglie numerose, e così via.

Nel citato articolo, il Trud afferma anche che «nelle condizioni attuali, crescono il ruolo e l'importanza dei sindacati in quanto compatta organizzazione pubblica dei lavoratori e in quanto scuola del comunismo».

Romolo Caccavale

TELEGRAMMI DI JIVKOV A LONGO E BERLINGUER

Il compagno Todor Jivkov, primo segretario del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro e presidente del Consiglio di Stato, ha inviato telegrammi di saluti e di augurio a Longo e a Berlinguer.

Il telegramma al compagno Longo dice: «Caro compagno Longo, vi saluto e vi auguro un ottimo lavoro nel Comitato centrale del Partito comunista bulgaro, di tutti i comunisti bulgari e a nome mio personale in occasione della vostra elezione a presidente del Partito comunista italiano. Vi auguro di tutto cuore ancora lunghi anni di salute, energie e forze per proseguire la vostra nobile opera nell'interesse del Partito comunista italiano, della causa dei lavoratori italiani, dell'unità del movimento comunista e operaio internazionale, del trionfo degli ideali comunisti».

Jivkov ha così telegrafato al compagno Berlinguer: «Caro compagno Berlinguer, in occasione della vostra elezione all'alta responsabilità di segretario generale del Partito comunista italiano, vi esprimo a nome del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro e a nome mio i più cordiali e fraterni saluti. Sono convinto che la collaborazione fraterna fra i nostri due partiti continuerà a svilupparsi e a consolidarsi in avvenire. Vi auguro nuovi successi nella vostra nobile attività e nuovi successi nella lotta del Partito comunista italiano per la coesione di tutte le forze progressiste e democratiche contro la reazione, per il consolidamento del movimento comunista e operaio internazionale in base al marxismo-leninismo e all'internazionalismo proletario».

E' stato firmato da Indira Gandhi e da Mujibur Rahman

FRA INDIA E BANGLA DESH UN TRATTATO DI AMICIZIA

A conclusione della sua visita di due giorni nella capitale del nuovo Stato, il Primo ministro indiano ha dichiarato che il Pakistan non ha ancora risposto positivamente alle proposte di trattative avanzate da Nuova Delhi



Ulster: i pro-inglesi minacciano una strage

BELFAST, 19 marzo

Si è svolta oggi a Belfast l'annunciata adunata degli estremisti protestanti, guidati dall'ex ministro degli Interni nord-irlandese Craig. Craig ha fatto un minaccioso discorso, invitando i suoi adepti a stilare liste di «nemici» da eliminare: «Dobbiamo rendere elenchi di uomini e donne - ha detto in particolare - che sono nemici del nostro Paese, perché se un giorno i politici sbagliarono sarà nostro dovere liquidarli i nemici». L'ex ministro ha successivamente precisato in privato che «nemici» intendeva esponenti cattolici nord-irlandesi. All'adunata protestante i cattolici hanno risposto con un grande corteo. Si sono verificati lievi incidenti, ma un giovane è rimasto gravemente ferito. Intanto, a dimostrazione dei minacciosi propositi di Craig, si è svolto il secondo attentato, in 24 ore, contro un parlamento cattolico e di sinistra nord-irlandese. L'on. Currie si è salvata la vita gettandosi per terra, in casa sua, ed evitando così la pallottola sparata da un cecchino protestante. L'on. Devlin (omonimo di Bernadette) era scampato ad un agguato per strada.

SAIGON, 19 marzo

Una violenta battaglia è in corso a 30 chilometri a sud-ovest della città di Hue, nel Sud Vietnam, dopo che le forze di liberazione sono passate all'attacco di una serie di posizioni fortificate dei fantocci e di una grande base denominata «Bastogne». I primi attacchi erano già stati lanciati nelle giornate di giovedì e di venerdì. Ieri mattina le forze di liberazione hanno bombardato con 180 proiettili da mortaro la base «Bastogne», attaccando direttamente le posizioni dei fantocci. Questi, per resistere all'attacco, hanno dovuto far intervenire artiglierie pesanti e aviazione. Qualche ora più tardi le forze di liberazione bombardavano altre due posizioni, situate a cinque ed a nove chilometri a sud-ovest della base.

SAIGON, 19 marzo

Una violenta battaglia è in corso a 30 chilometri a sud-ovest della città di Hue, nel Sud Vietnam, dopo che le forze di liberazione sono passate all'attacco di una serie di posizioni fortificate dei fantocci e di una grande base denominata «Bastogne». I primi attacchi erano già stati lanciati nelle giornate di giovedì e di venerdì. Ieri mattina le forze di liberazione hanno bombardato con 180 proiettili da mortaro la base «Bastogne», attaccando direttamente le posizioni dei fantocci. Questi, per resistere all'attacco, hanno dovuto far intervenire artiglierie pesanti e aviazione. Qualche ora più tardi le forze di liberazione bombardavano altre due posizioni, situate a cinque ed a nove chilometri a sud-ovest della base.

SAIGON, 19 marzo

Una violenta battaglia è in corso a 30 chilometri a sud-ovest della città di Hue, nel Sud Vietnam, dopo che le forze di liberazione sono passate all'attacco di una serie di posizioni fortificate dei fantocci e di una grande base denominata «Bastogne». I primi attacchi erano già stati lanciati nelle giornate di giovedì e di venerdì. Ieri mattina le forze di liberazione hanno bombardato con 180 proiettili da mortaro la base «Bastogne», attaccando direttamente le posizioni dei fantocci. Questi, per resistere all'attacco, hanno dovuto far intervenire artiglierie pesanti e aviazione. Qualche ora più tardi le forze di liberazione bombardavano altre due posizioni, situate a cinque ed a nove chilometri a sud-ovest della base.

SAIGON, 19 marzo

Una violenta battaglia è in corso a 30 chilometri a sud-ovest della città di Hue, nel Sud Vietnam, dopo che le forze di liberazione sono passate all'attacco di una serie di posizioni fortificate dei fantocci e di una grande base denominata «Bastogne». I primi attacchi erano già stati lanciati nelle giornate di giovedì e di venerdì. Ieri mattina le forze di liberazione hanno bombardato con 180 proiettili da mortaro la base «Bastogne», attaccando direttamente le posizioni dei fantocci. Questi, per resistere all'attacco, hanno dovuto far intervenire artiglierie pesanti e aviazione. Qualche ora più tardi le forze di liberazione bombardavano altre due posizioni, situate a cinque ed a nove chilometri a sud-ovest della base.

SAIGON, 19 marzo

Una violenta battaglia è in corso a 30 chilometri a sud-ovest della città di Hue, nel Sud Vietnam, dopo che le forze di liberazione sono passate all'attacco di una serie di posizioni fortificate dei fantocci e di una grande base denominata «Bastogne». I primi attacchi erano già stati lanciati nelle giornate di giovedì e di venerdì. Ieri mattina le forze di liberazione hanno bombardato con 180 proiettili da mortaro la base «Bastogne», attaccando direttamente le posizioni dei fantocci. Questi, per resistere all'attacco, hanno dovuto far intervenire artiglierie pesanti e aviazione. Qualche ora più tardi le forze di liberazione bombardavano altre due posizioni, situate a cinque ed a nove chilometri a sud-ovest della base.

SAIGON, 19 marzo

Una violenta battaglia è in corso a 30 chilometri a sud-ovest della città di Hue, nel Sud Vietnam, dopo che le forze di liberazione sono passate all'attacco di una serie di posizioni fortificate dei fantocci e di una grande base denominata «Bastogne». I primi attacchi erano già stati lanciati nelle giornate di giovedì e di venerdì. Ieri mattina le forze di liberazione hanno bombardato con 180 proiettili da mortaro la base «Bastogne», attaccando direttamente le posizioni dei fantocci. Questi, per resistere all'attacco, hanno dovuto far intervenire artiglierie pesanti e aviazione. Qualche ora più tardi le forze di liberazione bombardavano altre due posizioni, situate a cinque ed a nove chilometri a sud-ovest della base.

SAIGON, 19 marzo

Una violenta battaglia è in corso a 30 chilometri a sud-ovest della città di Hue, nel Sud Vietnam, dopo che le forze di liberazione sono passate all'attacco di una serie di posizioni fortificate dei fantocci e di una grande base denominata «Bastogne». I primi attacchi erano già stati lanciati nelle giornate di giovedì e di venerdì. Ieri mattina le forze di liberazione hanno bombardato con 180 proiettili da mortaro la base «Bastogne», attaccando direttamente le posizioni dei fantocci. Questi, per resistere all'attacco, hanno dovuto far intervenire artiglierie pesanti e aviazione. Qualche ora più tardi le forze di liberazione bombardavano altre due posizioni, situate a cinque ed a nove chilometri a sud-ovest della base.

SAIGON, 19 marzo

Una violenta battaglia è in corso a 30 chilometri a sud-ovest della città di Hue, nel Sud Vietnam, dopo che le forze di liberazione sono passate all'attacco di una serie di posizioni fortificate dei fantocci e di una grande base denominata «Bastogne». I primi attacchi erano già stati lanciati nelle giornate di giovedì e di venerdì. Ieri mattina le forze di liberazione hanno bombardato con 180 proiettili da mortaro la base «Bastogne», attaccando direttamente le posizioni dei fantocci. Questi, per resistere all'attacco, hanno dovuto far intervenire artiglierie pesanti e aviazione. Qualche ora più tardi le forze di liberazione bombardavano altre due posizioni, situate a cinque ed a nove chilometri a sud-ovest della base.

DACCA, 19 marzo

Il Primo ministro dell'India, Indira Gandhi, e quello del Bangladesh, Mujibur Rahman, hanno firmato oggi un trattato di amicizia e collaborazione tra i due Paesi. I due Primi ministri hanno inoltre firmato una dichiarazione comune che prevede il rafforzamento della cooperazione tra i due Paesi nei settori dell'economia e dello sviluppo.

Il trattato afferma che nel caso ognuna delle due parti venga attaccata o minacciata di attacco i contraenti si consulteranno «per prendere adeguate, efficaci misure per eliminare la minaccia». Per quanto riguarda altri questioni militari, l'India e il nuovo Stato del Bangladesh si sono impegnati a non entrare a far parte di nessun'alleanza militare diretta contro l'altro, né di permettere che il proprio territorio sia usato per minacciare la sicurezza dell'altro.

A conclusione della visita di due giorni di Indira Gandhi a Dacca, i due Primi ministri hanno inoltre firmato una dichiarazione nella quale l'India s'impegna a collaborare pienamente col Bangladesh per far giudicare le persone responsabili del più grave caso di genocidio dell'era moderna.

Si tratta di un riferimento a eventuali processi degli appartenenti alle forze armate pakistane e ai loro collaboratori che sono stati accusati di avere commesso crimini di guerra nel corso di nove mesi in cui l'esercito pakistano ebbe il controllo dell'ex Pakistan orientale.

Secondo la dichiarazione i due Primi ministri hanno espresso la speranza che questi processi a portino di fronte alla giustizia le persone responsabili del genocidio. Si faccia conoscere al mondo l'enormità delle sofferenze del popolo del Bangladesh.

In una conferenza stampa prima di firmare il trattato e le due dichiarazioni, la signora Gandhi è stata chiesta se i processi ai criminali di guerra interirrebbero in eventuali negoziati di pace con il Pakistan. Il Primo ministro indiano ha risposto dicendo che i processi riguardano esclusivamente il governo del Bangladesh.

La signora Gandhi ha poi aggiunto che i colloqui da lei avuti con Mujibur Rahman non hanno mutato la sua proposta di mettere a punto conversazioni, senza preclusioni, con il Presidente del Pakistan, Ali Bhutto; ha anzi precisato che i colloqui rimangono, ma che finora non ha ricevuto alcuna risposta positiva, aggiungendo di non aver ricevuto nessuna comunicazione da Mosca. Bhutto ha concluso ieri i colloqui con i dirigenti sovietici, poiché - ha detto - «le trattative fra noi ed il Pakistan non sono di competenza di nessun altro».

La signora Gandhi, infine, ha lasciato capire che è venuta esclusa la possibilità del Bangladesh da parte degli Stati Uniti non migliorere necessariamente le relazioni americane con l'India; ha aggiunto che sarebbe felice se il Bangladesh venisse riconosciuto dagli Stati Uniti, ma «resterebbe poi da vedere cosa intendono fare gli americani in seguito».

IL CAIRO, 19 marzo

Il ministro del commercio estero cinese Pai Hasiangkuo, attualmente in visita in Egitto, ha firmato un accordo per gli scambi commerciali fra i due Paesi per il 1972. Quest'anno, le esportazioni cinesi in Egitto saranno di 17 milioni di sterline, e dello stesso ammontare saranno le importazioni, di cui il cotone costituisce la voce più importante.

Il ministro del commercio estero cinese Pai Hasiangkuo, attualmente in visita in Egitto, ha firmato un accordo per gli scambi commerciali fra i due Paesi per il 1972. Quest'anno, le esportazioni cinesi in Egitto saranno di 17 milioni di sterline, e dello stesso ammontare saranno le importazioni, di cui il cotone costituisce la voce più importante.

Il ministro del commercio estero cinese Pai Hasiangkuo, attualmente in visita in Egitto, ha firmato un accordo per gli scambi commerciali fra i due Paesi per il 1972. Quest'anno, le esportazioni cinesi in Egitto saranno di 17 milioni di sterline, e dello stesso ammontare saranno le importazioni, di cui il cotone costituisce la voce più importante.

Il ministro del commercio estero cinese Pai Hasiangkuo, attualmente in visita in Egitto, ha firmato un accordo per gli scambi commerciali fra i due Paesi per il 1972. Quest'anno, le esportazioni cinesi in Egitto saranno di 17 milioni di sterline, e dello stesso ammontare saranno le importazioni, di cui il cotone costituisce la voce più importante.

Il ministro del commercio estero cinese Pai Hasiangkuo, attualmente in visita in Egitto, ha firmato un accordo per gli scambi commerciali fra i due Paesi per il 1972. Quest'anno, le esportazioni cinesi in Egitto saranno di 17 milioni di sterline, e dello stesso ammontare saranno le importazioni, di cui il cotone costituisce la voce più importante.

Il ministro del commercio estero cinese Pai Hasiangkuo, attualmente in visita in Egitto, ha firmato un accordo per gli scambi commerciali fra i due Paesi per il 1972. Quest'anno, le esportazioni cinesi in Egitto saranno di 17 milioni di sterline, e dello stesso ammontare saranno le importazioni, di cui il cotone costituisce la voce più importante.

Il ministro del commercio estero cinese Pai Hasiangkuo, attualmente in visita in Egitto, ha firmato un accordo per gli scambi commerciali fra i due Paesi per il 1972. Quest'anno, le esportazioni cinesi in Egitto saranno di 17 milioni di sterline, e dello stesso ammontare saranno le importazioni, di cui il cotone costituisce la voce più importante.

Il ministro del commercio estero cinese Pai Hasiangkuo, attualmente in visita in Egitto, ha firmato un accordo per gli scambi commerciali fra i due Paesi per il 1972. Quest'anno, le esportazioni cinesi in Egitto saranno di 17 milioni di sterline, e dello stesso ammontare saranno le importazioni, di cui il cotone costituisce la voce più importante.

Dalla prima

PCI

In una profonda crisi per la cui soluzione è necessario affrontare con decisione e con coraggio i problemi da troppo tempo insoluti.

Ancora, Terranova ha ricordato - con l'esperienza acquisita in uno dei settori più delicati dell'apparato dello Stato - che per la soluzione di questa crisi ha sui rapporti tra il cittadino e la giustizia. «La mancata applicazione della Costituzione, leggi antiche e malfatte rendono difficoltoso il funzionamento della amministrazione della giustizia, alla quale il cittadino si avvicina con diffidenza e quasi con timore, come se dalle leggi dovesse difendersi e non sentirsi protetto e garantito. La delinquenza dilagante esige interventi ben diversi dai rimedi contingenti e approssimativi oggi applicati; gli interventi realizzabili non attraverso provvedimenti oppressivi ma attraverso lo sviluppo sociale, il rinnovamento amministrativo, l'efficienza e la serietà nell'applicazione delle leggi nella rigorosa osservanza dei diritti del cittadino».

Ciò impone tra l'altro che «le forze di polizia, spesso disadattate dai loro compiti di istituto per altri incarichi, siano portate all'altezza di un Paese civile e democratico». Ricorda infine che il nesso inscindibile tra difesa e sviluppo della democrazia e il rinnovamento dell'apparato statale. «Terranova ha concluso ribadendo che la soluzione di questi problemi intende dare il suo contributo costruttivo al sostegno della guerra democratica del Paese di cui il PCI è indubbiamente l'espressione più sana, più onesta, più responsabile».

Polemica

aver sentito quanto fosse pertinente la nostra critica alla sua gestione (e a quella di Tremelloni e Tanassi) del ministero della Difesa: di avere cioè scienziamente allevato la serpe fascista in seno ai gangli vitali dello Stato. E così ha annunciato che a partire dal 1972 non esserò al di fuori di ogni particolarismo, a cominciare dalle divisioni politiche» perché esse costituiscono «un bene nazionale che appartiene allo Stato democratico, e solo allo Stato democratico».

Si tratta di un gesto richiamato alla lotta delle forze armate nei rispetti delle istituzioni democratiche. Sarebbe stato più convincente se fosse stato accompagnato dal preciso, e se possibile autoritico, riferimento al modo come ci si è finora ben guardati da rinnovare in profondità nel senso della democrazia repubblicana e nella neutralità, i fini e i criteri di selezione in seno alle forze armate. Ma il ragionamento andreatiano diviene del tutto ambiguo quando esclama: «Guai a chi considerasse la politicizzazione delle forze armate, suscitando diffidenze, ostilità ed apprensioni».

La scelta di questa posizione non si diceva minimamente da vecchia e traballante posizione qualunque esecutiva proprio per giustificare la mancata democratizzazione delle forze armate (non succede altrettanto per quanto riguarda la magistratura, la scuola, e così via?). Le forze armate non sono mai state impermealmente alla politica ma specie in democrazia, non devono esserlo. Il punto da chiarire - e Andreotti non lo ha fatto - è che non deve esservi posto per il carriere, per la discriminazione antidemocratica, per la tolleranza verso posizioni o suggestioni esecutive per il formarsi di aggregazioni di potere che sfuggano al controllo delle istituzioni in cui si esprime la sovranità democratica. E' ovvio che la libertà non può arrestarsi ai cancelli delle caserme: ciò che non può penetrarvi è l'abusivo che consiste nel ricoprire posti di comando mentre si è esercitati nemici irriducibili della repubblica democratica. Ciò è semplicemente vietato dalla Costituzione e la puntuale osservanza è sancita finanche nel giuramento.

Accordo commerciale Cina-Egitto

IL CAIRO, 19 marzo. Il ministro del commercio estero cinese Pai Hasiangkuo, attualmente in visita in Egitto, ha firmato un accordo per gli scambi commerciali fra i due Paesi per il 1972. Quest'anno, le esportazioni cinesi in Egitto saranno di 17 milioni di sterline, e dello stesso ammontare saranno le importazioni, di cui il cotone costituisce la voce più importante.

PSIUP

Anche i maggiori dirigenti del PSIUP hanno tenuto comizi elettorali. Il segretario del partito, Valeri ha affermato che «il centro-sinistra, che doveva realizzare le riforme in un quadro democratico, non solo è sfociato nel governo minoritario dell'on. Andreotti, tutto profeso a garantire i ceti più ricchi, ma ha portato ad una situazione elettorale caratterizzata da un'atmosfera torbida e addirittura piena di provocazioni. Ciò dimostra che senza profonde riforme economico-sociali e di ordine e non l'ordine, e che per uscire dalla crisi attuale è necessario un grande mantenimento della direzione politica».

Dal canto suo il vicesegretario Vincenzo Gatto ha posto al PSI la domanda: «Volete sconfiggere la DC e le destre per rafforzare l'unità della sinistra o si prepara a tornare nelle braccia della DC in un centro-sinistra peggiore di quella regalataci negli ultimi dieci anni?».

A questo interrogativo ha indirettamente risposto l'on. Marretti per il quale il PSI, pur non rinunciando alla sua collo-

Braccianti

mento, sia sul piano della azione contrattuale che su quello dell'azione per il riforme, sia sul piano industriale, economico, per lo sviluppo del Mezzogiorno e l'occupazione.

Questo il senso del grande scontro in atto. Da una parte le forze vive del Paese, dall'altra le forze reazionarie che vogliono accrescere la già forte tensione.

Lo sciopero di martedì, come è stato detto nelle numerose assemblee di lotta, non preparato e nelle dichiarazioni di dirigenti sindacali, è un fermo monito a chi tenta la carta della provocazione, a chi pensa al terribile per spostare ancor più a destra l'asse politico del Paese.

Si tratta di una risposta difensiva dell'intero movimento sindacale, che si porta nella strada e nelle piazze di centinaia di grandi e piccoli centri del Nord, del Sud, del centro e della Sicilia. Il movimento insomma non si rinchiuso in se stesso: difende le sue conquiste, vuole realizzarle di nuove ed importanti sia nel lavoro sia a livello di società.

Ha affermato il coordinamento FIAT, nel dare l'adesione allo sciopero, che a fianco dell'azione di lotta, vengono assegnati un grande significato politico e strategico una prospettiva di ulteriore avanzamento della classe operaia sul piano della conquista di nuovi traguardi di potere e di un rafforzamento del processo unitario.

E' importante che, in tal quadro, cresca l'isolamento del padronato. L'intesa dei braccianti con la Coldiretti e l'Alleanza contadina, l'adesione allo sciopero delle organizzazioni non sindacali, mostrano che nelle campagne non è passato il tentativo di creare il reazionario «blocco agrario».

La decisione di sciopero dei sindacati dell'industria fa capire che il tentativo del capitale di isolare le forze di lotta, non è riuscito, la meglio, per scongiurare, e destinato al fallimento.

Di fronte a questo movimento, forze politiche come la Democrazia cristiana, socialista, repubblicana, non hanno pronunciato una parola. Anzi i loro continui moniti vanno contro i lavoratori. Le forze reazionarie, che fossero i responsabili della situazione di difficoltà che attraversa il Paese. Non un loro gesto di solidarietà. La Malfa, Tanassi, i dirigenti rivolti ai padroni che negano giustizia ai lavoratori e che mettono ostacoli ad un ordinato sviluppo del Paese.

Recuperate opere d'arte rubate nel Vicentino

THIENE (Vicenza), 28 marzo. Nel corso di una operazione dei carabinieri dell'ufficio di Thiene, agli ordini del ten. Maiorana, sono state recuperate opere d'arte rubate nel corso dell'anno precedente. Le opere sono state ritrovate in un appartamento di viale della Repubblica, a Thiene, di proprietà di un signorino di nome...

Le opere d'arte - rimaste nascoste probabilmente in una botte - sono presentate, notevoli tracce di umidità; due tavole del polittico sono gravemente compromesse. Nella camera della tenenza dei carabinieri è stato convocato l'ispettore alle belle arti di Thiene, prof. Gasparotto, che ha liberato le opere d'arte dall'umidità.

Le opere d'arte sono state ritrovate a bordo di un'auto il cui conducente non si era fermato all'intimazione di «alt» dei carabinieri, impegnati in un normale controllo nei pressi di Villaverla. I militi hanno inseguito e raggiunto l'auto, risultata rubata, ma il conducente è riuscito a fuggire a piedi per i campi.

Greco a Belgrado entro questo mese

MOSCA, 19 marzo. Il maresciallo Andrei Greco, ministro della Difesa dell'URSS, secondo quanto annunciato da un comunicato ufficiale in Jugoslavia alla fine di marzo.

La lotta di liberazione nel Sud Vietnam

Combattimenti violenti a trenta km da Hue

Due aerei USA abbattuti nel Laos - Un vecchio arnese degli americani si propone come primo ministro del regime di Phnom Penh

LA CINA ha condannato il piano di Hussein

SAIGON, 19 marzo. Una violenta battaglia è in corso a 30 chilometri a sud-ovest della città di Hue, nel Sud Vietnam, dopo che le forze di liberazione sono passate all'attacco di una serie di posizioni fortificate dei fantocci e di una grande base denominata «Bastogne».

SAIGON, 19 marzo. Una violenta battaglia è in corso a 30 chilometri a sud-ovest della città di Hue, nel Sud Vietnam, dopo che le forze di liberazione sono passate all'attacco di una serie di posizioni fortificate dei fantocci e di una grande base denominata «Bastogne».

SAIGON, 19 marzo. Una violenta battaglia è in corso a 30 chilometri a sud-ovest della città di Hue, nel Sud Vietnam, dopo che le forze di liberazione sono passate all'attacco di una serie di posizioni fortificate dei fantocci e di una grande base denominata «Bastogne».

SAIGON, 19 marzo. Una violenta battaglia è in corso a 30 chilometri a sud-ovest della città di Hue, nel Sud Vietnam, dopo che le forze di liberazione sono passate all'attacco di una serie di posizioni fortificate dei fantocci e di una grande base denominata «Bastogne».

SAIGON, 19 marzo. Una violenta battaglia è in corso a 30 chilometri a sud-ovest della città di Hue, nel Sud Vietnam, dopo che le forze di liberazione sono passate all'attacco di una serie di posizioni fortificate dei fantocci e di una grande base denominata «Bastogne».

SAIGON, 19 marzo. Una violenta battaglia è in corso a 30 chilometri a sud-ovest della città di Hue, nel Sud Vietnam, dopo che le forze di liberazione sono passate all'attacco di una serie di posizioni fortificate dei fantocci e di una grande base denominata «Bastogne».

SAIGON, 19 marzo. Una violenta battaglia è in corso a 30 chilometri a sud-ovest della città di Hue, nel Sud Vietnam, dopo che le forze di liberazione sono passate all'attacco di una serie di posizioni fortificate dei fantocci e di una grande base denominata «Bastogne».

SAIGON, 19 marzo. Una violenta battaglia è in corso a 30 chilometri a sud-ovest della città di Hue, nel Sud Vietnam, dopo che le forze di liberazione sono passate all'attacco di una serie di posizioni fortificate dei fantocci e di una grande base denominata «Bastogne».

SAIGON, 19 marzo

Una violenta battaglia è in corso a 30 chilometri a sud-ovest della città di Hue, nel Sud Vietnam, dopo che le forze di liberazione sono passate all'attacco di una serie di posizioni fortificate dei fantocci e di una grande base denominata «Bastogne».

SAIGON, 19 marzo. Una violenta battaglia è in corso a 30 chilometri a sud-ovest della città di Hue, nel Sud Vietnam, dopo che le forze di liberazione sono passate all'attacco di una serie di posizioni fortificate dei fantocci e di una grande base denominata «Bastogne».

SAIGON, 19 marzo. Una violenta battaglia è in corso a 30 chilometri a sud-ovest della città di Hue, nel Sud Vietnam, dopo che le forze di liberazione sono passate all'attacco di una serie di posizioni fortificate dei fantocci e di una grande base denominata «Bastogne».

SAIGON, 19 marzo. Una violenta battaglia è in corso a 30 chilometri a sud-ovest della città di Hue, nel Sud Vietnam, dopo che le forze di liberazione sono passate all'attacco di una serie di posizioni fortificate dei fantocci e di una grande base denominata «Bastogne».

SAIGON, 19 marzo. Una violenta battaglia è in corso a 30 chilometri a sud-ovest della città di Hue, nel Sud Vietnam, dopo che le forze di liberazione sono passate all'attacco di una serie di posizioni fortificate dei fantocci e di una grande base denominata «Bastogne».

SAIGON, 19 marzo. Una violenta battaglia è in corso a 30 chilometri a sud-ovest della città di Hue, nel Sud Vietnam, dopo che le forze di liberazione sono passate all'attacco di una serie di posizioni fortificate dei fantocci e di una grande base denominata «Bastogne».

SAIGON, 19 marzo. Una violenta battaglia è in corso a 30 chilometri a sud-ovest della città di Hue, nel Sud Vietnam, dopo che le forze di liberazione sono passate all'attacco di una serie di posizioni fortificate dei fantocci e di una grande base denominata «Bastogne».

SAIGON, 19 marzo. Una violenta battaglia è in corso a 30 chilometri a sud-ovest della città di Hue, nel Sud Vietnam, dopo che le forze di liberazione sono passate all'attacco di una serie di posizioni fortificate dei fantocci e di una grande base denominata «Bastogne».

Scatenata la repressione fascista contro i lavoratori spagnoli

Altri arresti e fermi a El Ferrol